

Intervista de «l'Unità» al massimo dirigente dello sport italiano

Carraro, il difensore

Caso-Viola, scandalo baseball, bancarotta?

«Ma il Coni rimane una casa di vetro...»



Il presidente del Coni Franco Carraro fotografato di recente all'inaugurazione dell'Istituto di Scienza dello sport

«Abbiamo la coscienza tranquilla. Non ci sono sperperi. Riserbo d'obbligo sull'inchiesta Infelisi. Nessun tentativo di insabbiare la vicenda Roma-Dundee, anzi...»

Domande scritte per risposte scritte. Un metodo utilizzato, a volte, non il migliore, nemmeno il più brillante. Ma tant'è: dopo richieste e insistenze, rinvii e appuntamenti slittati nel tempo, è stato questo il sistema scelto dal presidente del Coni, Franco Carraro, per questa intervista a «l'Unità». Un'intervista che avrebbe dovuto concludere l'inchiesta del nostro giornale, pubblicata in novembre, su alcuni aspetti sconcertanti dell'impero-Coni. Consegnate le domande ad inizio di dicembre (legate a fatti, allora, di grande attualità: inchiesta giudiziaria sulle Federazioni sportive, caso-Viola, funzionamento del Coni), abbiamo atteso le risposte. Che per impegni oggettivi del presidente Carraro sono arrivate in tempi non brevi.

Pubblichiamo ora volentieri l'intervista nel corso della quale il presidente del Coni risponde difendendo il suo operato e quello delle Federazioni.



Il golf è lo sport preferito dal presidente del Coni, qui ritratto all'Ogliata di Roma

Il Coni si è sempre preoccupato con attenti controlli che la spesa non superasse le entrate? Se sì, come ha potuto verificarsi il caso del baseball? Non le sembra che nella circostanza vi sia stata da parte vostra eccessiva tolleranza?

Non credo affatto che possa parlarsi di eccessiva tolleranza. La vicenda ha infatti avuto origine proprio da un esposto presentato dal Coni all'autorità giudiziaria. La magistratura sta ora compiendo le proprie indagini e qualche settimana fa il giudice incaricato dell'istruttoria ha ascoltato come testimone il segretario generale del Coni, dottor Faccenda. Non mi pare pertanto corretto dire nulla di specifico che, in qualche modo, possa intralciare o interferire nell'opera del magistrato.

Perché non avete prolungato la gestione commissariale? Le norme che regolano l'attività degli organismi

sportivi seguono generalmente l'impostazione di restituire, nel più breve tempo possibile, pienezza di poteri a organi democraticamente eletti. La legge 91 del 1981 ha inoltre ribadito e puntualizzato, con l'articolo 14, tale concetto, specificando che le Federazioni sportive sono rette da norme statutarie e regolamentari sulla base del principio di democrazia interna.

Devo anche aggiungere che, al di là del doveroso rispetto delle predette norme, il tempo a disposizione è stato sufficiente ad accertare gli aspetti della vicenda.

Il caso Viola: un altro colpo all'immagine di «casa di vetro» dello sport italiano... Il caso è stato portato alla luce dal sole dalla Federazione italiana gioco calcio. Non vi è stato alcun tentativo di insabbiamento e perciò l'immagine di casa di vetro non mi pare intaccata. Le norme sportive pretendono da tutti i tesserati una grande lealtà

e correttezza di comportamento. Se qualcuno viola tali norme, a mio parere, è importante che l'organizzazione stessa sappia identificare e sanzionare tali ipotecate violazioni.

Il Coni si costituirà parte civile come nel calcio-scossesse? L'argomento merita attenti approfondimenti e faremo esaminare la questione al legal. In questo momento, tuttavia, non mi pare che emergano analogie con il calcio-scossesse. Allora il Coni poteva vantare un danno concreto, poiché le scossesse clandestine su incontri di campionato costituivano, e costituiscono ancora, una turbativa diretta nei confronti del Totocalcio. L'episodio di Roma-Dundee, al contrario, non era legato ad alcuna schedina. Ripeto, però, che ogni aspetto sarà attentamente esaminato e valutato.

È vero che la Federcalcio non ha provveduto all'attuazione della legge 91 permettendo che si verificasse l'attuale drammatica situazione? Sarebbe più giusto che a questa domanda rispondesse direttamente il presidente della Federcalcio che non ha certo bisogno di avvocati difensori. Dal canto mio, comunque, non posso dimenticare che la legge 91 — di cui non do un giudizio negativo — ha introdotto grandi incombenze e notevoli difficoltà per le Federazioni.

È vero che il boom continuo del Totocalcio ha spinto le Federazioni allo sperpero, alla spesa superflua, alla megalomania? Non è assolutamente vero. Singoli atti potranno non essere perfetti ma i risultati raggiunti, dal punto di vista tecnico, organizzativo e propagandistico, dimostrano ampiamente che l'utilizzazione delle risorse ha seguito una meccanica positiva. Né va dimenticato che le disponibilità delle Federazioni



Il senatore Viola mentre fa il suo ingresso al tribunale di Roma

sportive nazionali sono inferiori a quel che sembra a prima vista. C'è da tener presente che le Federazioni sportive italiane si sono trovate e si trovano ad operare in un Paese dove i ritardi della scuola e le carenze delle infrastrutture pongono loro dei problemi che le consorelle straniere non debbono affrontare. All'estero anzi le Federazioni nazionali possono fare affidamento su tantissime opportunità che per noi italiani sono assolutamente fuori portata: utilizzazione di personale distaccato, contributi degli enti locali, uso gratuito degli impianti e così via. Devo poi aggiungere che le poche Federazioni con un deficit di bilancio si sono già impegnate in programmi di ripianamento che non graveranno né sul mondo dello sport né al di fuori di questo, poiché, nell'ambito dei mezzi a loro disposizione, esse stesse hanno individuato le opportune forme per riequilibrare la situazione.

Gestire correttamente i fondi è un obbligo per tutti coloro che amministrano denaro pubblico e, al proposito, non possono certo far finta di non sapere quanto numerosi siano nel nostro Paese gli enti e le organizzazioni, sia pubblici sia privati, a livello nazionale, regionale e locale, che hanno accumulato deficit ingenti il cui ripianamento è a carico della collettività. Se dovessi fare l'elenco degli esempi concreti in materia penso che tutte le pagine del vostro giornale non offrirebbero lo spazio sufficiente.

L'inchiesta del giudice Infelisi. L'unico vostro commento è stato: «Siamo sereni, siamo fiduciosi». Non le sembra un po' poco di fronte ad un'inchiesta che vuole accertare il corretto uso del denaro pubblico? Un po' poco per chi ha il dovere di controllare e quindi dovrebbe conoscere la realtà delle cose? Ho già in parte risposto alla domanda e — ripeto — la riservatezza è un obbligo quando è in corso un'inchiesta da parte della magistratura. Deve comunque essere chiaro che riservatezza in questo caso non sta per ignoranza o sottovalutazione del

la realtà delle cose. Quando si parla di serenità, significa che la coscienza è tranquilla. Il Coni ha già da tempo in corso contatti con le Federazioni per perfezionare sempre più le procedure burocratiche amministrative. Nel prossimo Consiglio nazionale che terremo a febbraio verrà approvato un nuovo regolamento di amministrazione sul quale stiamo lavorando da un anno.

Trova giusto che i controlli (il Consiglio nazionale) siano anche i controllori? Il problema mi pare mal posto: i presidenti federali, come tali, non controllano nessuno. Gli atti del Coni sono sottoposti alla vigilanza del ministero del Turismo e dello spettacolo e passano al vaglio del collegio dei revisori del Coni, prima, e della Corte dei conti, poi. L'opera delle Federazioni è sottoposta al sindacato delle assemblee, innanzitutto, e del collegio dei revisori, ed è inoltre prevista la vigilanza — controllo di pura legittimità — da parte del Coni. Il meccanismo attuale, a mio parere, garantisce un giusto equilibrio tra controlli e autonomia. Nell'ambito dei lavori parlamentari sulle proposte di legge per un nuovo assetto organizzativo dello sport italiano sarà bene procedere a una migliore e più chiara definizione della natura giuridica del Coni e delle Federazioni anche al fine di introdurre regimi di controllo più aderenti alla dinamica della nostra attività.

Può accadere che una delibera federale venga attuata in modo diverso da quanto disposto dalla delibera stessa? In tutti i campi della vita, se il legale rappresentante di un organismo si comporta difformemente dalle norme o dalle deliberazioni commette una grave irregolarità, un abuso ingiustificabile. Non è questo, però, un problema che coinvolge il mondo dello sport come tale, bensì riguarda tutto il vivere civile.

Trova giusto che vi siano Federazioni che accettano tesserati non agonisti (tennis, sci, vela, nuoto, atletica)? Innanzitutto desidero pre-

cisare che nessuna norma di legge limita l'attività delle Federazioni sportive nazionali al puro agonismo. Lo stesso Dpr 616 del 1975, che ha attribuito alle Regioni e ai Comuni competenze in materia di promozione di attività sportive, recita: «Restano ferme le attribuzioni del Coni per l'organizzazione delle attività agonistiche a ogni livello e le relative attività promozionali».

Ciò premesso, io ritengo impossibile, anche nei fatti, creare degli steccati inviolabili per le attività sia delle Federazioni sportive nazionali sia degli enti di promozione.

È vero che la scarsa consulenza del Coni ha permesso la realizzazione di impianti con modesta utenza, cattivi non adeguati alla realtà? Dove si sono verificate ipotesi di tal genere, si è trattato di iniziative attuate al di fuori sia dell'intervento dell'Istituto per il credito sportivo sia di protocolli di intesa tra il Coni e gli enti locali. Nel primo di questi due casi, infatti, il nostro parere è obbligatorio per legge, nel secondo l'intervento diretto non può certo dar luogo a risultati men che positivi. Ogni volta che il Coni può fare qualche cosa in tal senso non si è mai tirato indietro, anzi siamo spesso intervenuti con veemenza. Quando la Cassa depositi e prestiti iniziò ad operare nel settore fummo proprio noi, peraltro subito sostenuti dalla Cassa stessa, a chiedere che le operazioni fossero limitate agli impianti di base, con l'esclusione delle strutture destinate allo spettacolo. Oltre a ciò e oltre alla denuncia dei casi anormali non possiamo andare, non avendo poteri in materia. Certo rimaniamo perplessi: oggi può ancora accadere che qualcuno, se vuol realizzare un impianto e lo fa con mezzi non derivanti dall'Istituto per il credito sportivo o dalla Cassa depositi e prestiti, operi senza alcuna forma di indirizzo.

A cura di Gianni Cerasuolo e Remo Musumeci

No, non è vero che tutto va bene

Per esempio, l'equivoco dei controlli...

Sul funzionamento del Coni e sul controllo delle Federazioni sportive pubblichiamo un intervento di Antonio Pellegrino, della Federazione lavoratori funzione pubblica Cgil, e di Antonio Mastrangelo, del coordinamento nazionale Cgil-Coni.

Le vicende giudiziarie relative agli accertamenti sulla gestione amministrativa di alcune Federazioni sportive da parte della magistratura, devono far riflettere le forze sportive che quelle politiche impegnate alla Camera dei deputati nella discussione sulle proposte di legge di riforma dello sport. Certo non bisogna giungere a conclusioni affrettate né generalizzare, ma certamente non si può far finta che niente sia accaduto, come purtroppo è avvenuto al tempo del caso della Federazione Baseball. L'intero ente della magistratura deve sollecitare chi opera per l'interesse dello sport ad individuare le cause che hanno prodotto tali effetti, il modo di superarle che certamente non può essere individuato solamente ipotizzando procedure più snelle e tantomeno attraverso la privatizzazione del Coni.

Ma ragioniamo sui controlli che il Coni

deve effettuare sulle Federazioni per obbligo Istituzionale. Il Coni non è in grado di svolgere tali controlli per difficoltà oggettiva o per scarsa volontà?

Certo non si può disconoscere che esistono difficoltà oggettive accumulate dal 1942, anno di emanazione della legge istitutiva del Coni, ad oggi derivanti da metodi gestionali più rivolti ad evitare i controlli che a razionalizzare il funzionamento delle strutture dell'ente attraverso l'adozione di criteri organizzativi adeguati, e regolamenti amministrativi rispondenti alle esigenze. Basti pensare che le norme di attuazione della legge del 1942 sono state emanate nel 1974, con il Dpr n. 530 del 2 agosto 1974, cioè 32 anni dopo l'entrata in vigore della legge stessa ed a tutt'oggi non è stato varato un regolamento amministrativo come previsto dal Dpr 530 nei compiti del Consiglio Nazionale (art. 5).

La Corte dei conti lo ha più volte sollecitato e nella relazione agli esercizi finanziari del Coni 1972/77 ha riconfermato: «Gli originali inconvenienti degli assetti strutturali e funzionali del Coni e delle Federazioni — pertanto diffusamente ed a più riprese segnalate nelle precedenti relazioni al Parlamento —

sono venuti meno in gran parte dopo l'emanazione del decreto del Presidente della Repubblica 2 agosto 1974, n. 530, ma, sotto diversi profili, essi ancora influenzano negativamente l'andamento della gestione — ostacolando il proficuo realizzato delle finalità di interesse pubblico connesse allo svolgimento delle pratiche sportive unitariamente considerate — a cagione della mancata adozione di una esauriente disciplina amministrativa-contabile, idonea ad attuare una chiara e netta individuazione dei rapporti intercorrenti tra il Coni e gli organismi federati».

I controlli sono oggettivamente difficili quando manca chiarezza di competenze, di indirizzi, di programmi e di criteri di controllo. La scarsa incisività che viene attribuita al Coni di svolgere il proprio ruolo di indirizzo e di controllo sulle Federazioni, nasce dall'equivoco esistente nei componenti la giunta esecutiva che sono allo stesso tempo controllori e controllati.

È urgente superare questo equivoco modificando l'art. 8 del Dpr 530, stabilendo che gli eletti nella giunta esecutiva debbano dimettersi dalla carica di Presidente di Federazione in modo da realizzare una netta distin-

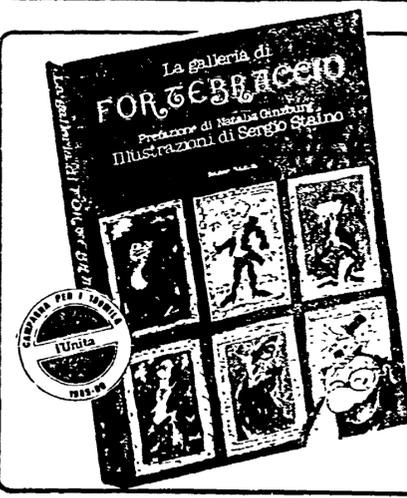
zione tra organo di controllo e coloro che devono essere controllati.

Oltre a questo nodo fondamentale molti altri sono i problemi da affrontare per tentare di dare un'inversione di tendenza alle carenze organizzative ed amministrative del Coni e delle Federazioni evidenziate dalle recenti vicende giudiziarie.

È necessario puntualizzare le deleghe spettanti al Coni (impianti sportivi, scuola, Force armate, ecc.) le funzioni del Coni, delle Federazioni e dell'organizzazione periferica, e gli indirizzi, i programmi e i criteri di controllo. Le forze sane dello sport sono senz'altro interessate affinché si faccia la massima chiarezza per meglio comprendere il modo di superare l'attuale crisi economica ed organizzativa che sta attraversando l'intera struttura sportiva. La Federazione lavoratori funzione pubblica-Cgil ed il coordinamento nazionale Cgil-Coni sono impegnati a contribuire con la propria azione ad un programma di risanamento tecnico-organizzativo ed amministrativo finalizzato a rendere più trasparente la gestione dell'ente e più rispondenti le strutture alle esigenze dell'associazionismo sportivo.

Capodanno, regala un Abbonamento

Ogni mese puoi vincere una Ford Fiesta



Con il Capodanno 1986 una novità importante per i nostri abbonati: il concorso a premi. Tutti coloro che risulteranno regolarmente abbonati, vecchi o nuovi, alla fine dei mesi di gennaio, febbraio, marzo, aprile e maggio riceveranno in omaggio il volume «Fortebaccio» illustrato da Sergio Staino

e parteciperanno alle estrazioni intermedie. Chi sarà regolarmente abbonato entro la giornata conclusiva della Festa nazionale dell'Unità parteciperà alla estrazione finale.

È evidente quindi che chi si abbona per la prima volta, e rinnova l'abbonamento entro giorno, avrà la possibilità di partecipare a ben sei estrazioni, le cinque intermedie più quella

finale, sempre che abbia sottoscritto un abbonamento annuale o semestrale a 5, 6, 7 giorni. E i premi! Per il momento vi anticipiamo i primi premi di ogni estrazione, che gli altri vi

assicuriamo che si tratterà — tra l'altro — di decine e decine di viaggi e soggiorni in capitali europee e celebri luoghi di vacanza. Ed ecco l'elenco dei primi premi:

TARIFFE 1986 CON DOMENICA					
ITALIA	Annua lire	6 mesi lire	3 mesi lire	2 mesi lire	1 mese lire
7 numeri	194.000	98.000	50.000	35.000	19.000
6 numeri	170.000	86.000	44.000	30.000	16.500
5 numeri	144.000	73.000	37.000	—	—
4 numeri	126.000	64.000	—	—	—
3 numeri	100.000	51.000	—	—	—
2 numeri	73.000	37.000	—	—	—
1 numero	45.000	23.000	—	—	—

TARIFFE 1986 SENZA DOMENICA					
ITALIA	Annua lire	6 mesi lire	3 mesi lire	2 mesi lire	1 mese lire
7 numeri	155.000	78.000	40.000	29.000	15.000
5 numeri	130.000	66.000	34.000	—	—
4 numeri	110.000	56.000	—	—	—
3 numeri	84.000	43.000	—	—	—
2 numeri	58.000	30.000	—	—	—
1 numero	29.000	15.000	—	—	—

TARIFFE SOSTENITORE
Lire 1.000.000, lire 500.000, lire 300.000

